

Il sistema integrato 0-6

Elisabetta Musi

Università Cattolica di
Piacenza



Assetto normativo su scala nazionale

Dalla carenza normativa alla valorizzazione dei servizi 0-3 e del sistema integrato 0-6

0-3

...

3-6

Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012)

0-3

Quality framework (*Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care*. Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission) (2014)

3-6

Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012)

2015

L. 107: Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

0-3

Verso un sistema integrato (superamento dello split system, non giustificato da studi e ricerche)

Anche i nidi ricondotti sotto la responsabilità del Ministero dell'istruzione

Servizi di diritto e non più a domanda individuale

Inscindibilità di cura ed educazione: educazione, cura, socializzazione , relazione, esperienze di apprendimento sono dimensioni strettamente intrecciate.

Approccio olistico che guarda al bambino nella sua interezza di soggetto insieme fisico, cognitivo, emotivo, sociale

0-3

Quality framework (*Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care. Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission*) (2014)

3-6

Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012)

2021: Linee pedagogiche per un sistema integrato 0-6

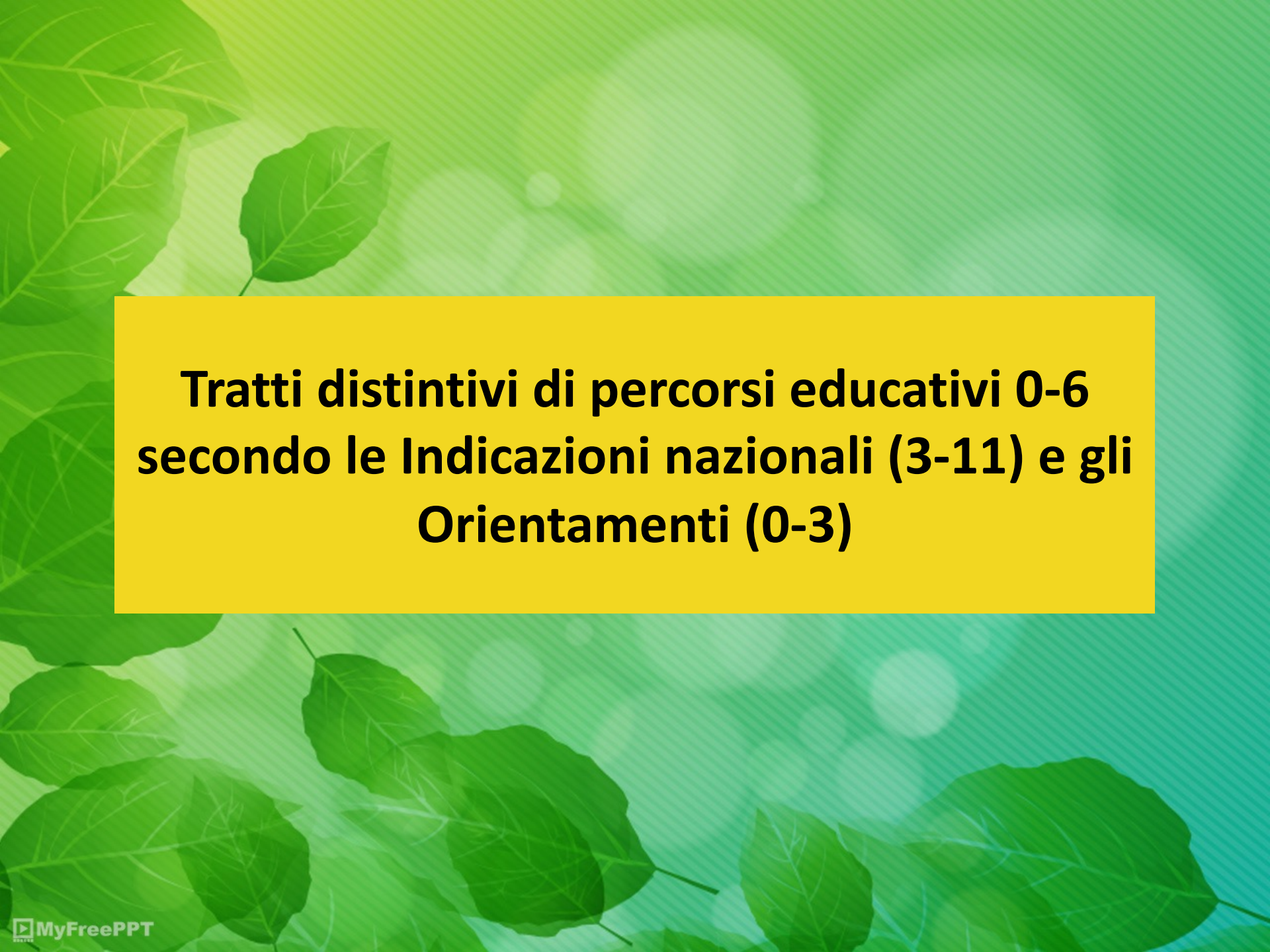
0-3

Orientamenti nazionali
per i servizi educativi per
l'infanzia (2021-2022)

3-6

Indicazioni Nazionali per
il curriculum della scuola
dell'infanzia e del primo
ciclo di istruzione (2012)

2021: Linee
pedagogiche
per un sistema
integrato 0-6

The background of the slide features a vibrant green color palette with a pattern of overlapping, semi-transparent green leaves of various sizes and orientations. A bright yellow rectangular box is centered on the slide, containing the main title text in a bold, black, sans-serif font.

**Tratti distintivi di percorsi educativi 0-6
secondo le Indicazioni nazionali (3-11) e gli
Orientamenti (0-3)**

Legge 107/15, art.1, comma 181, e)

La legge offre l'opportunità di riflettere:

- sull'idea di continuità tra realtà educative differenti
- sugli aspetti di trasversalità che caratterizzano l'educazione infantile in ambedue le realtà
- sulla declinazione di tali aspetti nelle due realtà per garantire al tempo stesso la coerenza educativa e la specificità dei destinatari cui si rivolgono

La continuità come garanzia di buona crescita

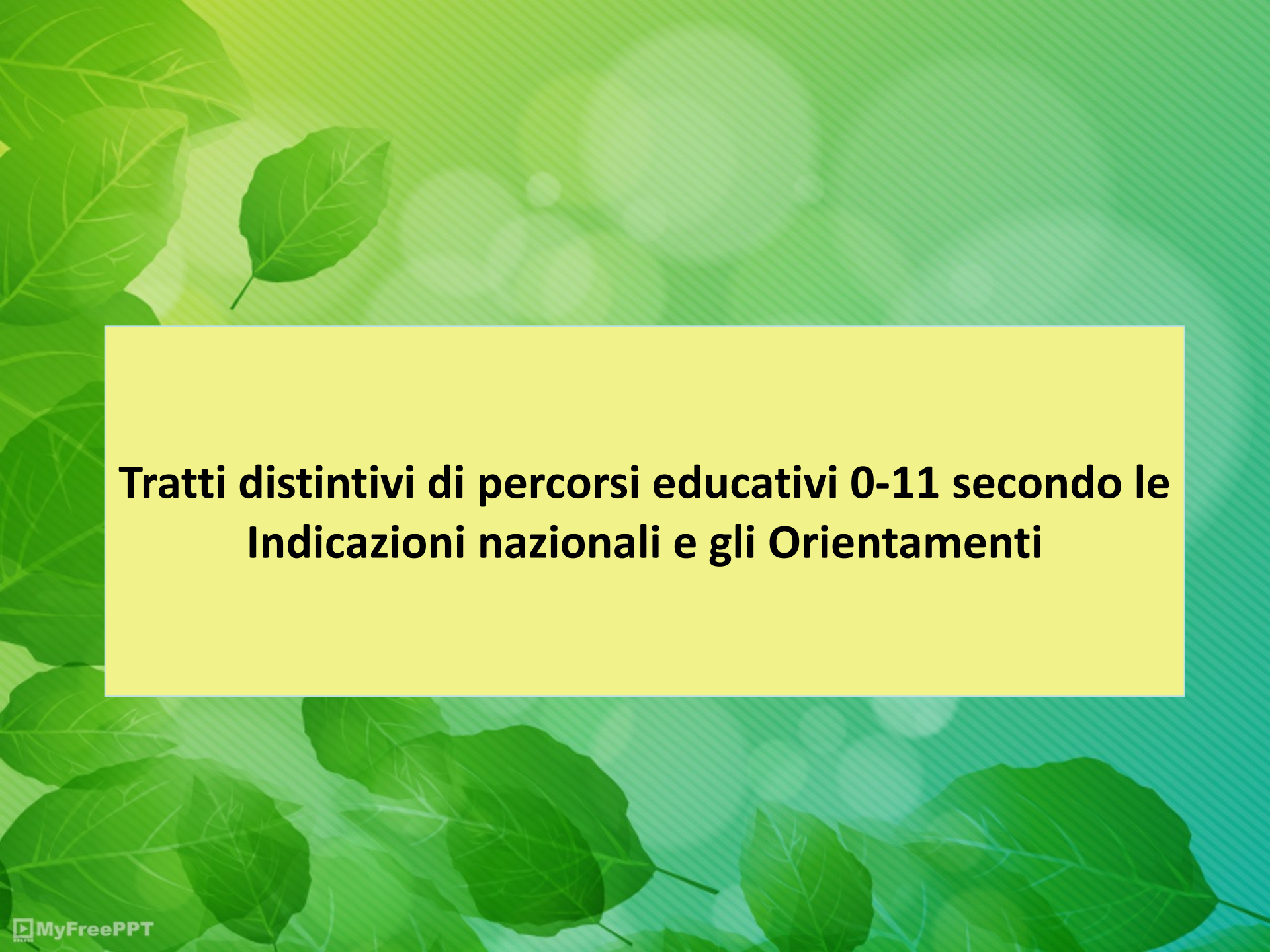
Lo sviluppo nell'età 0-6

- Non è lineare
- E' peculiare a ciascun bambino
- Non è coglibile tramite il riferimento a standard evolutivi omogenei
- Ancor più che in altre età della vita, è dipendente dal contesto
- **La svolta evolutiva verso i 6/7 anni**

La continuità come garanzia di buona crescita

La specificità dell'età infantile e del percorso educativo da zero a sei anni

- il bambino da 0 a 6 anni ha un suo modo peculiare di vedere il mondo e di apprendere
- l'educazione deve tenere conto della specificità dell'infanzia per evitare forzature
- l'età infantile è un tempo della vita peculiare da vivere con pienezza e non come preparazione al periodo successivo



Tratti distintivi di percorsi educativi 0-11 secondo le Indicazioni nazionali e gli Orientamenti

I documenti di riferimento

Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012-2018)

Linee Pedagogiche e Orientamenti nazionali

Il curriculum della scuola dell'infanzia ... si esplica in un'equilibrata integrazione dei momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni (Indicazioni, pp. 16-17)

L'inscindibilità di cura ed educazione: educazione, cura, socializzazione, relazione, esperienze di apprendimento sono dimensioni strettamente intrecciate. Approccio olistico che guarda al bambino nella sua interezza di soggetto insieme fisico, cognitivo, emotivo, sociale

Un approccio pedagogicamente fondato alla cura e all'educazione dell'infanzia riconosce che cura,, educazione e socializzazione sono aspetti inseparabili della crescita di ciascun bambino

Nel gioco, particolarmente quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali (Indicazioni, pp.17-18)

Centralità del gioco

Il gioco dovrebbe essere messo al centro di ogni proposta educativa finalizzata a sostenere l'apprendimento dei bambini in età infantile (QF p. 72)

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, di presa in carico del 'suo mondo', di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme sempre più autonome e consapevoli (Indicazioni, p. 17)

Nella relazione educativa gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione (I, p. 18)

Una relazione educativa fondata sull'ascolto, l'interazione, il dialogo con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento

Un'attenzione particolare rivolta agli aspetti che riguardano la comunicazione, l'interazione, il dialogo considerati come elementi chiave che sostengono l'apprendimento e il benessere del bambino, generando significati condivisi e senso di appartenenza

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e conoscenza. (I pp. 17-18)

L'apprendimento concepito come elaborazione di significati a partire dall'esperienza diretta col mondo naturale e sociale e l'interazione ludica con la realtà

- *Tutti i bambini sono soggetti che apprendono in modo attivo e competente*
- *Per la prima infanzia ...sarebbe più appropriato fare riferimento a obiettivi di apprendimento generali piuttosto che a livelli di competenze predeterminate in base all'età del bambino*
- *Lo sviluppo cognitivo dei bambini non è compatibile con il tradizionale approccio per argomenti: piuttosto è focalizzato sulla costruzione di significato in relazione al mondo che lo circonda*

La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica

Lo spazio dovrà essere accogliente e caldo...

Il tempo disteso consente al bambino di vivere serenamente la propria giornata...

(l p. 17-18)

Un ambiente accogliente, caldo e ricco che offra ai bambini benessere e occasioni di apprendimento e interazione sociale

... ambienti di apprendimento stimolanti che offrano ai bambini opportunità diversificate per il gioco, esplorazione e interazione sociale

Curriculum che si impegna a perseguire un adeguato equilibrio tra apprendimento e benessere

L'attività di valutazione risponde a una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive, documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità (I p.18)

La valutazione del bambino va realizzata

- per documentare i progressi e orientare la pratica educativa**
- con modalità informali (osservative, narrative...)**
- tenendo conto che i ritmi evolutivi dell'infanzia sono altamente personali e non omologabili a nessun parametro di riferimento se non a rischio di forzature, pericolose per il benessere e la buona crescita**

Una valutazione formale degli apprendimenti (testing) non è considerato appropriato a quest'età

L'utilizzo di procedure informali per il monitoraggio dei progressi compiuti dai bambini, quali ad esempio l'osservazione, la documentazione delle loro esperienze di apprendimento e socializzazione, così come l'analisi in forma narrativa delle loro competenze (es. portfolio) produce invece una ricaduta positiva sui loro apprendimenti

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini (l p.17)

Occorre promuovere la partecipazione attiva delle famiglie

- *I genitori sono gli alleati più importanti e la loro partecipazione è fondamentale*
- *...i servizi per l'infanzia dovrebbero essere progettati insieme alle famiglie*

Alcune riflessioni per concludere

Condizioni per la continuità educativa e il sistema integrato

- - Conoscenza reciproca tra servizi
- - Una formazione svolta insieme per giungere a condividere un linguaggio comune
- - Riflessione comune su che cosa caratterizza in maniera irrinunciabile una pedagogia per l'infanzia nelle realtà educative deputate
- - Riflessione sulla coerenza tra il “dichiarato e l'agito”, e sulla congruenza, dal punto di vista pedagogico, tra le pratiche educative del nido e quelle della scuola dell'infanzia alla luce della condivisione di una impostazione condivisa

Il raccordo con la primaria: un auspicio

la definizione di un percorso educativo unitario, cioè coerente e fondato, può prefigurare il raccordo con la scuola primaria su un piano di parità anziché di subalternità, come spesso è accaduto ed accade, valorizzando – e salvaguardando – la specificità del percorso 0-6 e i suoi valori di fondo.

Curriculum 0-6

Curriculum

- Proposta di insegnamento/educazione/apprendimento con obiettivi educativi e didattici, definizione di metodi e procedure, individuazione dei materiali e sussidi più adeguati, conoscenza della situazione di partenza dei soggetti educativi, norme, valori aspettative di educatori/docenti, valutazione, innovazione, valutazione dell'incidenza anche implicita del contesto esterno (cultura, società, ambiente)
- Ovvero:
- Percorso intenzionale
- Fondato su scelte valoriali
- Che tiene conto del contesto socio-culturale
- Segue modalità didattiche specifiche e procedure che verificano i progressi dei soggetti in crescita
- È attento ai feed back che possono richiedere modifiche in corso di realizzazione

Bambini e curriculum secondo Dewey

- Dewey critica la suddivisione artificiosa del sapere (argomenti divisi in discipline, divise in lezioni, lezioni divise in proposte predefinite e offerte a tutti in egual modo)
- Il bambino apprende in **modo olistico**, seguendo i suoi interessi, che nascono dall'esperienza (quindi non è efficace una proposta non connessa ai vissuti)
- I servizi e le scuole pongono al centro i saperi o gli interessi/le risorse/le capacità dei bambini? (i saperi dovrebbero essere funzionali all'autorealizzazione)
- Il punto di partenza è l'**esperienza**, che va sostenuta dalle conoscenze di cui dispone l'adulto, offerte con metodo, gradualità, rispetto dei processi di comprensione, in modo da conseguire un arricchimento progressivo
- Ciò che è scollegato dalla realtà non produce vero apprendimento (quindi i saperi formali non si addicono alle prime età della vita)

- L'adulto dovrebbe essere incoraggiante, capace di **rilanciare** le esplorazioni, es. promuovere la capacità di osservare, fare ipotesi, ragionare
- L'adulto prende spunto dalla curiosità, dalle osservazioni dei bambini, problematizza, pone domande (curriculum come **processo** vs curriculum come syllabus)
- L'adulto dovrebbe promuovere la ricerca come processo ipotetico-deduttivo, a partire dai fatti quotidiani (se mettiamo del ghiaccio nell'acqua calda, cosa succede? Perché? - René Spitz: perché i bambini molto piccoli se non ricevono cure affettive si irrigidiscono fino a morire? Se non possiamo scambiarcisi affetto con contatto, come possiamo farlo senza?)
- Quindi l'educazione si configura come un processo di soluzioni di problemi e l'educatore un ricercatore che accompagna nella scoperta della realtà (= conoscenza)

- L'educatore progetta un contesto in cui possono avvenire scoperte e apprendimenti, in cui si dà forma al pensiero e ai comportamenti (curriculum implicito). Organizza lo spazio e le esperienze con la stessa logica ipotetico-deduttiva delle scoperte (se allestisco lo spazio con materassi e cuscini, che giochi di movimento mettono in atto i bambini? Cosa imparano?), così da coltivare i «100 linguaggi dei bambini»:
- <https://www.youtube.com/watch?v=bYzvw5gRFd4>
- Le proposte sono osservate ed eventualmente riorganizzate, migliorate anche durante la loro realizzazione (progettazione aperta e flessibile)

Quindi alla domanda iniziale: è possibile parlare di curriculum 0-6?

- Sì se il curriculum non coincide con le discipline, con una gamma ristretta di abilità. Deve sostenere i processi spontanei di apprendimento, valorizzare le esplorazioni, le conquiste, l'esperienza

Riferimenti per un curriculum 0-6

- Riferimenti normativi: Indicazioni nazionali per il curriculum, Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, Linee pedagogiche per un sistema integrato 0-6
- Quale idea di bambino?
- Soggetto curioso, esploratore, competente, attivo, dotato di risorse. Da ascoltare
- Percorsi non omologanti, di co-costruzione di conoscenze, con gli altri (coetanei e non)
- Quindi occorre fare proposte coerenti con questa concezione
- Il curriculum deve essere flessibile e non rigido, attento ai bisogni, alle famiglie, alle culture dei bambini
- Cura, educazione e socializzazione devono essere inseparabili
- Approccio olistico
- Fondato sulla osservazione, l'ascolto, l'interazione e il dialogo
- Caratterizzato da lavoro collegiale
- In collaborazione con le famiglie



Linee pedagogiche per il sistema integrato «zero-sei»

Premessa

Le Linee pedagogiche non sostituiscono le Indicazioni per il curricolo del 2012, aggiornate con i Nuovi scenari del 2018, né anticipano i contenuti degli Orientamenti educativi nazionali per lo 0-3

Sono una cornice di riferimento pedagogico e istituzionale, che tiene conto di teorie, autori e riferimenti normativi nazionali ed europei

Prima parte: per una cultura dei diritti dell'infanzia

Riflettere sui diritti (Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989)

Il diritto è un monito, indica una direzione, una strada (*directum*), è questione politica, di convivenza e civiltà, presidio per l'esercizio di cittadinanza consapevole e responsabile. È una forma di estrinsecazione della coscienza, la conservazione pubblica dell'etica assunta a misura dell'agire, a tutela dei più deboli.

Non è mera affermazione di principio, ovvero non ha valore teorico se non nella misura in cui serve a guida dell'azione, è pertanto strumento – ponderato, ricercato, conquistato – di costruzione di contesti concreti in cui tutti abbiano la possibilità di vivere sereni, sicuri, con soddisfazione, da protagonisti. Tutti: anche i bambini, riconosciuti in una loro autonomia di pensiero, originali depositari di una prospettiva non mutuabile da altri.

Il bambino esercita una cittadinanza attiva quando:

è osservato e conosciuto/riconosciuto nella concretezza e nella novità dell'esperienza

(Chi ha esperienza, diceva Benjamin, è capace di narrare, e di prestare ascolto a ciò che gli altri narrano. Non solo questo: è capace di prendere atto di 'ciò che sta attraversando', e dunque di orientarsi. [...] l'idea di esperienza di cui abbiamo bisogno non è tanto quella di un vissuto 'eccezionale', quanto quella di un percorso, o di un ritmo, che colleghi le molteplici sfere di vita in cui abitiamo, le molteplici avventure di cui siamo protagonisti" - Jedlowski, 1994, pp. 101-149)

**È co-protagonista di una progettazione aperta
Quando è ascoltato, perché esperto in ciò che lo riguarda e in funzione di quell'ascolto:**

educatrici e insegnanti mettono a punto strumenti specifici per accogliere il suo punto di vista (come pensa un bambino? Cosa lo favorisce nell'espressione di sé?)

produce cambiamento (nelle pratiche, negli ambienti, nelle relazioni)

Stimoli di confronto

Quando mi sento di interpretare il mio ruolo educativo attivamente? (concetti stimolo: libertà, creatività, riconoscimento, motivazione...)

Quando un bambino può esercitare il suo ruolo di cittadino attivo? (concetti stimolo: ascolto, cambiamento, innovazione, sperimentazione, apprendimento, comunicazione tra contesti...)

Iniziative per rendere un bambino maggiormente cittadino attivo (idee, pratiche)

Esempi (da: Un ecosistema formativo – parte II Linee Pedagogiche)

Per il contesto sociale in cui il servizio opera, alimentare una cultura dei diritti dell'infanzia significa:

imparare ad ascoltare i bambini (strumenti e metodi)

capire meglio come pensano (studio e ricerca)

contrastare l'isolamento tra famiglie e favorire reciprocità e mutuo aiuto

contrastare la povertà educativa (studio e pratiche)

migliorare l'accoglienza di famiglie immigrate (quali bisogni formativi?)

conoscere le opportunità delle nuove tecnologie nei processi di sviluppo

fare spazio ai «cento linguaggi dei bambini» (ma quali sono?)

promuovere un rinnovato sapere condiviso dei diritti con i genitori
(come? Gli organi di rappresentanza vanno ripensati)

interagire con il territorio promuovendo dialogo, rispetto e solidarietà

Propositi e principi verificano la loro efficacia nelle azioni (la dimensione storia dell'educazione)

In cosa credo? Come voglio innovare?
Con quali azioni? Come le verifico?

The background of the slide features a vibrant green color palette. On the left side, there are several detailed illustrations of green leaves with visible veins. The rest of the background is filled with a soft, out-of-focus bokeh effect of light green and yellow-green circles, creating a fresh and natural atmosphere.

La centralità dei bambini

Fermarsi periodicamente a riflettere su quale concezione di bambino è sottesa al servizio serve per verificare se i principi che campeggiano nei documenti sono assunti con coerenza nella pratica

Cambia l'organizzazione di un servizio a seconda che il bambino sia al centro o «periferico»? Cosa può realisticamente decidere un bambino? (ad esempio come cresce il riconoscimento dell'autonomia col crescere dell'età?)

Se il bambino è al centro, il curriculum non è **syllabus** (logica trasmissiva, contenutistica, passivizzante) ma **co-costruito** (curriculum come processo: aperto, dinamico, partecipato, capace di cogliere l'imprevisto. No obiettivi prefissati. Si ragiona su quello che si fa, come lo si fa. Si sta in dialogo col contesto. Problematizzazione principi educativi. Valutazione processuale)

Il bambino «al centro» non significa che l'educatore svolga un ruolo servile nei suoi confronti (cosa posso fare per te?), ma se «la cura va intesa come atteggiamento che comunica all'altro fiducia e valore ('tu per me sei importante') ed in questo risiede la sua valenza formativa» (Linee ped., p. 18) posso chiedere al bambino: cosa puoi fare per me? Come puoi aiutarmi? Cosa mi suggerisci per fare un mondo migliore?

Il bambino è un ricercatore nato (impulso epistemofilico = è mosso da desiderio di conoscere), l'educatore un ricercatore in situazione: dove si incontrano? (scambio autentico, contrasto burn out, sperimentare, crescere insieme)

Il bambino *apparentemente/autenticamente* al centro

Apparentemente	Autenticamente
«Si gioca con..., fino alle...»	Quale alternativa autentica?
«Cari genitori, il percorso educativo e didattico di quest'anno prevede...»	
«Organizziamo così la sezione, che sicuramente è più funzionale...»	
«Il 'lavoretto' di Natale di quest'anno è per tutti questo...»	
«Per questo genere di bambino – ne ho già conosciuti molti così – c'è bisogno di un'educazione che...»	
«Ho capito subito com'era questo bambino, appena è stato inserito, e in effetti a distanza di tempo si conferma...»	
Quali altri esempi di questo tipo?	In aggiunta: cosa mi hanno insegnato i bambini di utile per la mia vita?

Le scelte organizzative

Condizioni che concorrono a servizi di qualità:

Curricolo che risponde agli interessi dei bambini, che permette l'espressione del loro potenziale, favorisce la partecipazione, l'iniziativa, il problem solving, la capacità di pensare, il rispetto

Curricolo che promuove una sensibilità ecologica (contatto con la natura), la sperimentazione di molti linguaggi (movimento, arte, scienza, emozioni e sentimenti...)

Curricolo che si sviluppa in modo integrato e in un percorso di continuità 0-6

Condizioni che concorrono a servizi di qualità:

Attenzione a **spazi**, strutture e arredi, che possono veicolare una pedagogia implicita e una pedagogia latente, autorizzazioni e limitazioni (es. scuole senza giocattoli, scuole senza sezioni...)

Tempi: equilibrio tra tempi distesi e ripetitivi/ricorsivi; densi di stimoli e radi (anche la noia è importante per far affiorare domande, curiosità...), caratterizzati da novità e da prevedibilità, di diverso ritmo (lenti/veloci), di intimità e collegialità...

La **socialità tra bambini**: come prevedere sistematicamente la cura del singolo e del gruppo? Come costruire il gruppo? Quali soft skill efficaci (empatia, solidarietà, altruismo, cooperazione...?) Come si promuovono? (l'educazione è equilibrio tra stimoli dell'adulto e accoglienza delle proposte dei bambini)

Un «kit» per la professionalità educativa e docente in stretta relazione alla centralità del bambino

Mi sento attrezzata riguardo a...	Credo dovrei rafforzare a conoscenza/la pratica di...
Osservazione	
Progettazione (in relazione a tempi, spazi, proposte educative...)	
Documentazione	
Valutazione	
Temi caldi: la vita emotiva, le nuove tecnologie, l'attenzione alla relazione tra bambini	
Altro?	

The background of the slide features a vibrant green color palette. On the left side, there are several large, detailed green leaves with visible veins. The rest of the background is a soft-focus bokeh of various shades of green, creating a natural and fresh atmosphere.

Alcuni indicatori: un curriculum per l'infanzia 0-6

Progettare

- Anticipare mentalmente gli effetti che si vorrebbero produrre
- Immaginare, tenendo conto delle caratteristiche dei bambini cui ci si rivolge, e come una certa organizzazione dell'ambiente e delle relazioni possa produrre tali effetti
- La progettazione può riguardare:
 - - il curricolo nel suo complesso, cioè l'intero periodo di presenza nel servizio
 - - un segmento più limitato, cioè l'anno educativo
 - - un'esperienza particolare e mirata (es. la scoperta del giardino in primavera)
- In ogni caso la progettazione ha un carattere di intenzionalità, ma anche di possibilità e apertura («ricettività passiva»)

Progettare

- Inoltre va tenuto presente che:
- - la progettazione non è un compito solitario
- - che in relazione ai principi e ai valori a cui ispirarsi, all'idea di bambino... ha dei documenti programmatici a cui si guarda (es. Le Indicazioni nazionali per il curricolo, gli Orientamenti nazionali..., le linee pedagogiche, le teorie pedagogiche consolidate; autori)
- - che va comunque monitorata in itinere ed eventualmente rivista,
- - che è bene si affidi ad una documentazione con cui verificare la coerenza tra il dichiarato e l'agito

- Osservare significa «prestare attenzione» e prendere nota» in modo sistematico e preliminare ad un confronto in coppia o in gruppo.
- È importante allestire gli ambienti e lasciare i bambini muoversi liberamente osservando comportamenti e interazioni per poi rilanciare con proposte più strutturate

Osservare

- L'osservazione non è posare lo sguardo casualmente, ma coltivare un'attenzione intenzionale e documentare con sistematicità e regolarità quanto si vede
- Si osservano i singoli bambini, ma anche il gruppo, le interazioni...
- Molti sono i sussidi che possono servire per l'osservazione: griglie, check list, annotazioni libere carta-penna, registrazioni video, fotografie, diario di bordo...
- Dovrebbero sempre essere chiari e precisi gli scopi per cui si osserva

Documentare

- Tutto quanto può servire per fare osservazioni, può costituire anche materiale utile per la documentazione, i cui obiettivi sono:
- Tenere memoria
- Mostrare
- Rielaborare
- Ricostruire
- Esemplicare
- Condividere
- La documentazione cambia a seconda dei destinatari a cui è rivolta
- Devono essere chiari gli scopi della documentazione

Valutare

- Non indica un giudizio morale (è un buon progetto, un bravo bambino...) ma funzionale (è un progetto efficace, utile...) ed evolutivo (ha acquisito conoscenze, competenze...).
- Dà la misura di miglioramenti negli interventi educativi compiuti (l'ambiente è più stimolante, il gruppo è meno conflittuale...)
- La valutazione è necessaria per capire se si sta andando nella direzione giusta, se siano necessari cambiamenti e innovazioni

Qualità del curriculum

- **Olistico** deve comprendere tutte le aree evolutive (cognitive, affettive, motorie, sociali)
- Quindi occorre chiedersi se il percorso educativo-didattico e la singola esperienza permettono lo sviluppo di tutte le competenze dei bambini o si limitano ad una, ad es. quella cognitiva (quindi attenzione alle attività «monodimensionali», come ad es. la compilazione di schede). Ci possono essere attività prevalenti e «dedicate», ad es. la pittura, che tuttavia possono stimolare anche altri apprendimenti (coordinazione oculo-manuale, manualità fine, espressione emotiva, socializzazione, conversazione e sviluppo linguistico....)
- Il curriculum deve prevedere l'intreccio tra cura ed educazione (anche le routine sono momenti educativi)

Qualità del curriculum

- **Emergente** che muove dagli interessi dei bambini
- I contenuti *emergono* dai bambini e non saranno predefiniti
- È aperto: si fa mentre si realizza
- Fondato sull'interazione tra adulto e bambini e tra bambini tra loro (tutti co-attori)

Qualità del curriculum

- **Interattivo:** l'apprendimento e lo sviluppo avvengono sempre all'interno di relazioni
- L'adulto facilita le dinamiche di scoperta, ipotesi, analisi della realtà da parte dei bambini (scaffolding dell'esperienza)

Qualità del curriculum

- **Identitario:** deve recepire la storia del servizio, del luogo e della comunità i cui il servizio è inserito (città, campagna, montagna...; parrocchia, altri servizi educativi con cui interagire), accogliere e valorizzare le specificità delle famiglie (es. di diverse etnie)

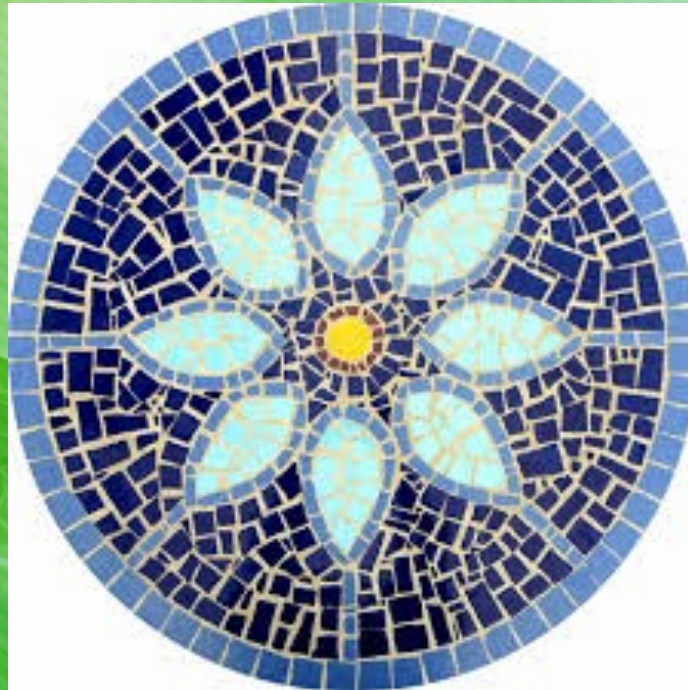
Qualità del curriculum

- **Ludico**: al centro delle attività dei bambini 0-6
- L'adulto rilancia «dall'interno»
- Attraverso il gioco l'adulto coglie gli interessi dei bambini, il loro sviluppo, può proporre stimoli per elaborare emozioni, restituire al bambino la percezione di essere protagonista dei propri apprendimenti
- Il gioco non va imposto
- I bambini possono non giocare
- Ammette evoluzioni «divergenti» e impreviste

L'ascolto in pratica:

L'approccio a mosaico

(A. Clark, P. Moss, Junior, 2014)





Ispirato all'esperienza di Reggio Emilia

Invece il cento c'è

Il bambino
è fatto di cento.

Il bambino ha cento lingue
cento mani cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento modi di
ascoltare di stupire di amare
cento allegrie per cantare e capire
cento mondi da scoprire
cento mondi da inventare
cento mondi da sognare.


Il bambino ha
cento lingue (e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.

Gli dicono:

di pensare senza mani, di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare, di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi, solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono:

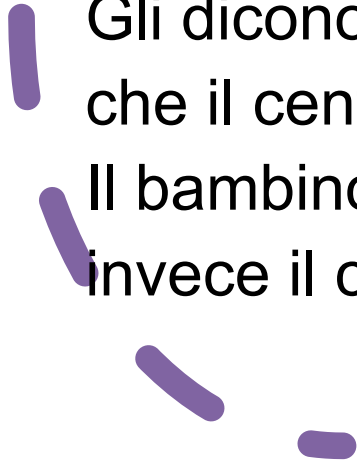
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.

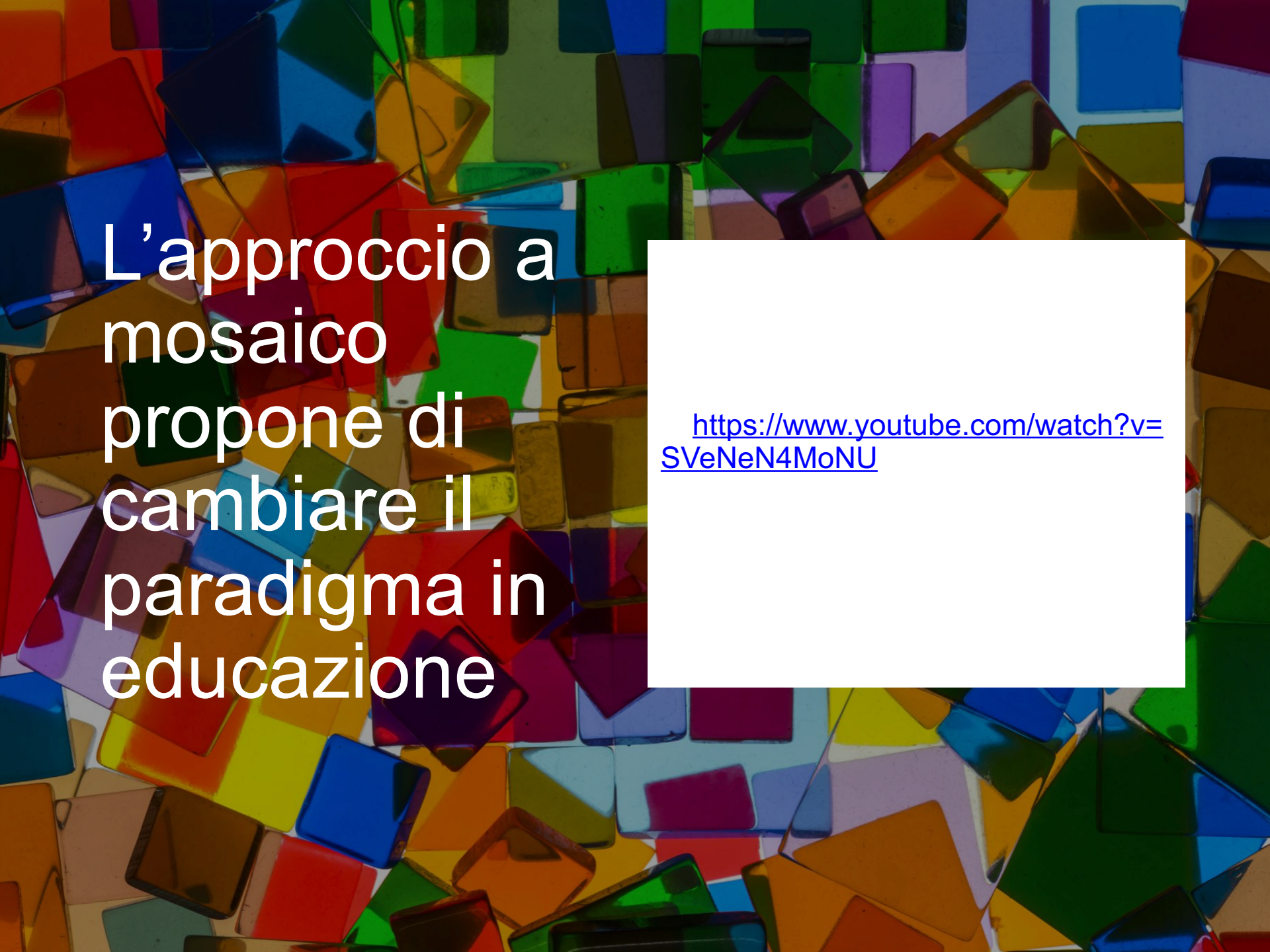


Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose
che non stanno insieme.

Gli dicono insomma
che il cento non c'è.

Il bambino dice:
invece il cento c'è.





L'approccio a
mosaico
propone di
cambiare il
paradigma in
educazione

<https://www.youtube.com/watch?v=SVeNeN4MoNU>

Enfasi sui
bambini
(ogni
approccio di
ricerca si
ispira ad una
concezione
di bambino)

Esperto nella propria
vita

Comunicatore
competente

Detentore di diritti

Creatore di significato

Caratteristiche

Approccio integrato, che unisce l'aspetto visivo a quello verbale

Multimetodo

Attiva la riflessività

Si avvale di metodi di ricerca partecipativi (bambini soggetti attivi di ricerca)


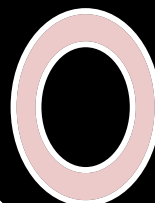
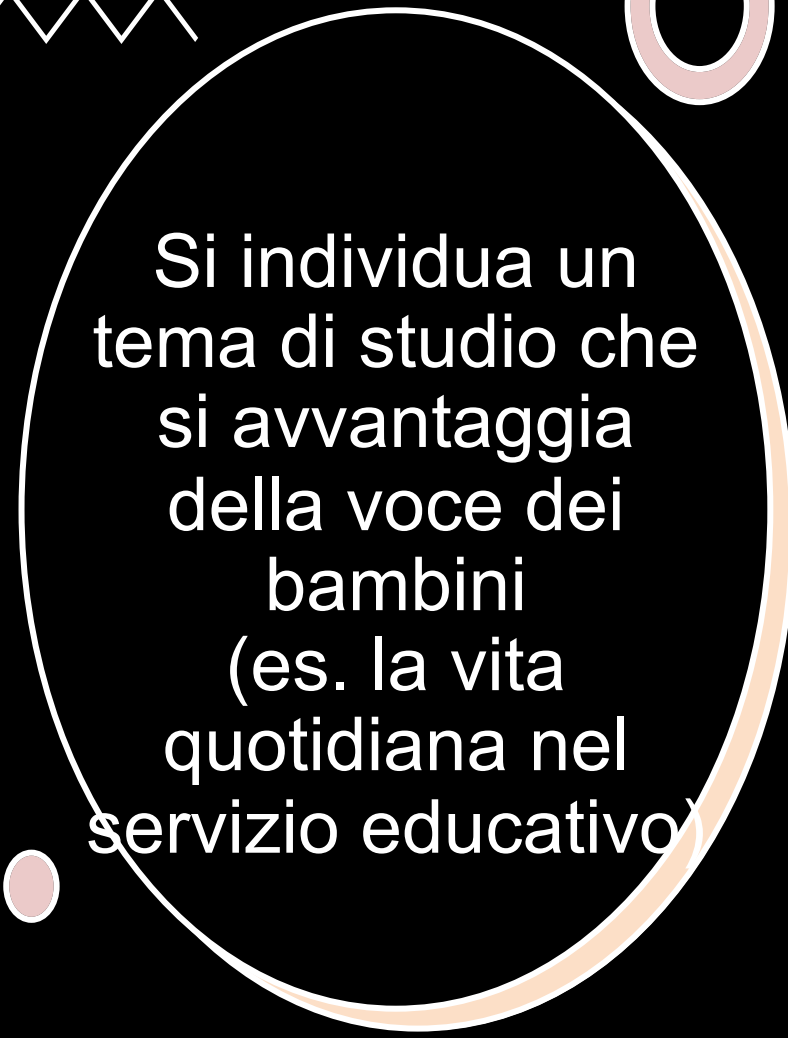

Flessibile

Centrato sulle esperienze dei bambini

Favorisce la co-costruzione di significati

Assume diversi punti di vista per rivelare la complessità di esperienze e conoscenze

Radicato nella pratica



Si individua un tema di studio che si avvantaggia della voce dei bambini (es. la vita quotidiana nel servizio educativo)

- Fase 1: i bambini e gli adulti raccolgono la documentazione
- Fase 2: le informazioni vengono messe insieme e avviano dialogo, riflessione e interpretazione
- Fase 3: eventuale cambiamento



Raccolta della documentazione (le tessere del mosaico)

Osservazione

Conversazione con i bambini (guidata da temi-chiave). A volte i più grandi raccolgono le percezioni dei più piccoli

Uso di macchine fotografiche

Visite guidate

Mappe (percorsi grafici con foto che vengono commentate)

Disegni

Giochi di ruolo (con pupazzi)

...

NB: è importante non forzare ma seguire i bambini o smettere se si stancano

Importante raccogliere anche
il punto di vista dell'adulto
(genitori, educatori)

Es. griglia di intervista analoga a quella
utilizzata per le conversazioni con i
bambini

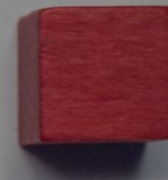
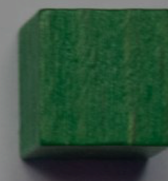
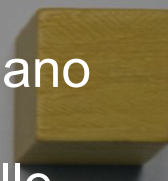
Creare il mosaico



- Schema a matrice (essenziale)
su:



- Bambini che non parlano
(importanza
dell'osservazione, delle
immagini, dei diversi
interlocutori)
- Bambini che parlano
(pp. 94-96)




L'approccio a mosaico: una legittimazione all'apertura, alla sperimentazione e alla ricerca

Si possono aggiungere nuovi strumenti a seconda delle competenze dei bambini e degli adulti

Ogni tessera del mosaico ha un valore intrinseco, anche se il valore aumenta con la combinazione di altre tessere

L'assemblaggio dei dati non è una conclusione ma l'inizio di una riflessione tra bambini e adulti



L'approccio a
mosaico: uno
strumento per
sollecitare
l'esercizio
riflessivo nei
bambini

- “Non si tratta tanto di cercare di far emergere le idee e le opinioni preesistenti dei bambini, quanto di consentire a questi ultimi di analizzare i modi in cui percepiscono il mondo e comunicano le proprie idee in una forma per loro significativa”

E' possibile provare?

La ricerca evidenzia come si abbiano maggiori garanzie di apprendimento e capacità mnemonica utilizzando supporti visivi e permettendo ai presenti una partecipazione attiva e possibilmente sperimentale.

La ricerca mostra anche che dopo 3 mesi da un apprendimento il ricordo inizia comunque a decadere, confermando la necessità di **riunioni periodiche regolari** per contribuire al mantenimento degli standard operativi prestabiliti

<u>Ricordo</u>	Istruzione verbale	Istruzione verbale con supporti visivi	Istruzione verbale con supporti visivi ed esperienza diretta
Dopo tre settimane	70%	72%	85%
Dopo tre mesi	10%	32%	65%

- «L'ascolto non deve attendere che i bambini siano in grado di partecipare alle conversazioni degli adulti. Dovrebbe iniziare sin dalla nascita e adattarsi via via alle capacità sempre maggiori di comunicare e partecipare al proprio ambiente sociale» (Tolfree, Woodhead, 1999).

Alcuni video per sollecitare il pensiero

- <https://www.youtube.com/watch?v=6cbev7x9-XE>
- <https://www.youtube.com/watch?v=-32clc0V1rk>